

Talare. Perché il prete veste di nero?



La **talare** non è un semplice abito. È un **segno visibile di una verità invisibile**, una realtà spirituale che precede e supera la stoffa che la compone. Essa manifesta un'appartenenza: quella di chi ha scelto di consacrare la propria vita a Dio o di camminare verso tale consacrazione. Quando il chierico la indossa, fa sua la parola del Salmo: *"Il Signore è mia parte di eredità"* (Sal 15).

Il **prete**, portando la talare, dichiara pubblicamente che **appartiene a Dio**. È un segno che lo lega interiormente alla sua vocazione e al tempo stesso lo espone al mondo, ricordandogli che non vive più per sé stesso ma per Cristo. È la veste di chi si lascia amare da Dio e, attraverso questo amore, si fa segno dell'amore del Padre per ogni uomo.

Ma perché tale segno resti vero, il prete deve **abitare la talare** con coerenza. Se la usa per attirare attenzione, per affermare sé stesso o per sentirsi superiore, essa si svuota del suo senso e diventa **un ostacolo** alla rivelazione dell'amore divino. Il sacerdote deve ricordare continuamente che **non è lui la Luce**, ma solo un **testimone della Luce**, come Giovanni Battista.

Il **nero della talare** non è dunque un colore di tristezza, ma di **penitenza e umiltà**. Cristo solo veste di bianco, perché *"i suoi vestiti divennero splendenti, bianchissimi"* (Mc 9,3). L'abito nero del sacerdote indica che egli non è la fonte della luce, ma il luogo in cui essa si riflette. Indossarla significa lasciare che lo sguardo degli uomini, posandosi su di lui, venga condotto oltre, **verso Cristo**.

La talare, in questo senso, è come **il dito del Battista** puntato verso l'Agnello di Dio. È un costante promemoria della parola di Gesù: *"Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua"* (Lc 9,23). Colui che porta la talare, seminarista o sacerdote che sia, è chiamato a vivere questa rinuncia quotidiana, fino a sperimentare la **gioia pura del precursore**, quella di chi sa diminuire perché Cristo cresca: *"Egli deve crescere, e io invece diminuire"* (Gv 3,30).

Così, l'abito talare non diviene una barriera, ma un segno di **servizio**. Ricorda al prete che la sua vita è un dono e che ogni gesto, ogni parola, ogni passo deve rimandare a un Altro. Seppur oggi c'è chi utilizza questo abito per mettersi in mostra, il suo significato essenziale è proprio l'opposto, vivere il **nascondimento**: quella di chi testimonia Dio non con l'esibizione, ma con la **presenza silenziosa e fedele**.